

erro, del 12 settembre 1861; e mi permetterà l'onorevole Mandoj-Albanese che io rettifico una sua asserzione, assicurando la Camera che delle diciotto istitutrici, che furono da lui nominate solo una piccola minoranza appartiene alle antiche, come ho avuto cura di verificare; e la direttrice è una benemerita toscana, preposta a quell'ufficio da una delle donne più insigni per coltura di mente e per affetto alla causa nazionale di cui possa gloriarsi l'Italia.

I telegrammi mi recarono una proposta del Consiglio direttivo dello stabilimento, dietro gli avvenuti gravi disordini, la quale limitavasi unicamente a chiedere l'autorizzazione di espellere immediatamente due sole delle 28 alunne, come quelle che ritenevansi promotrici di questo scandalo. Ma il Governo ha creduto essere suo dovere di manifestare in questo primo caso i principii che regoleranno la nuova amministrazione con un esempio di giusto e necessario rigore. Ed in vero, se da principio si era creduto che fosse la più nobile delle vendette che potesse prendersi verso le famiglie notoriamente ostili al novello ordine di cose quella di educare le loro figliuole a sentimenti di vera moralità e libertà cittadina, allorchè l'esperienza viene dolorosamente a provarci che non tutte le anime sono un terreno disposto a ricevere il seme del beneficio, diviene indispensabile eliminare alfine le occasioni di disordine e di scandalo, che perturberebbero l'intero stabilimento.

In conseguenza trasmisi telegraficamente gli ordini acciò immediatamente fossero espulse e consegnate ai parenti od alle persone da essi incaricate tutte le ventotto alunne colpevoli di quel fatto per molti rispetti inescusabile, salvo a riesaminare più tardi se qualcheduna delle meno colpevoli potesse meritare il favore della riammissione nello stabilimento.

Ricevo stamane un novello dispaccio, il quale mi assicura che questa disposizione ha prodotto una salutare impressione nella città di Napoli e nello stabilimento; che tutto è rientrato nell'ordine, e che il Consiglio ha eseguito volentoso per ventidue alunne il provvedimento, e si è limitato a sollecitare una sospensione soltanto per sei, le quali, in seguito ad investigazioni ulteriori, esso reputa non immeritevoli di qualche benigna considerazione.

Tale è il fatto accaduto nel primo educandato di Napoli, ed essendovi ragione di crederlo non già come il risultato spontaneo de' sentimenti di quelle fanciulle, ma come il frutto di occulte suggestioni, ho pure ordinata rigorosa inchiesta sopra le persone preposte allo stabilimento e le relazioni di fuori, e, laddove sia dato scoprire il concorso di persone che abbiano eccitato o pervertito queste giovanette, il Governo non mancherà al debito suo di provocare la loro punizione in conformità delle leggi.

Colgo quest'occasione per dichiarare che, conscio della grave responsabilità che a me è affidata, e, fedele a' principii che servono di guida alla nuova amministrazione, io non tollerò pericolose rilassatezze, io non transigerò giammai coll'indisciplina e coll'insubordinazione di tutti coloro i quali ricevono la loro educazione ed istruzione negli stabilimenti dello Stato. L'energia dell'animo e della volontà non mi verranno mai meno nell'adempimento del mio dovere, per quanto possa essere penoso e costare alla mitezza de' miei sentimenti.

Sono queste le spiegazioni che mi trovo in grado di comunicare all'onorevole interpellante ed alla Camera, e spero che egli ne rimanga appagato.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Di San Donato.

DI SAN DONATO. Io per dir la verità non metto molta importanza che ventotto fanciulle si chiudano in una stanza per innalzare preci all'Altissimo per le persone che più loro talenti, io mi preoccupo solo dei rigori che a me paiono essere soverchiamente eccessivi usati da qualche tempo dalla polizia verso le alunne di quello stabilimento; ma quello principalmente su cui io mi fermo è sopra il tumulto accaduto nella Chiesa di San Severino.

Io desidero avanti tutto di sapere se la guardia nazionale fu invitata in quel dispiacevole fatto a cooperare, dacchè, dalle notizie che mi sono arrivate da Napoli, pare che quella benemerita milizia cittadina sia stata per nulla interessata a rimediare al disordine avvenuto in quella chiesa. Se ciò è vero, sarebbe per me un fatto impolitico e dispiacentissimo, poichè la Camera vorrà ricordare i non pochi servigi prestati all'ordine pubblico dalla guardia nazionale di Napoli contro preti e monache, borbonici e briganti di ogni sorta e di ogni colore.

Laonde prego l'onorevole ministro a dirmi se è vero che la guardia nazionale di Napoli in quel fatto non venisse chiamata, e le ragioni perchè sia stata così indegnamente ed inopportuna trascurata.

MANCINI, ministro per l'istruzione pubblica. Fornirò all'onorevole deputato Di San Donato gli schiarimenti che egli mi domanda.

Quanto al primo, che concerne i direttori spirituali dei due educandati, risulta che essi sono di novella nomina ed ecclesiastici meritevoli di tutta la confidenza del Governo; uno di essi ha anche dato prova del suo affetto alla libertà, soffrendo prigionia e persecuzioni sotto la dinastia borbonica.

Aggiungerò che fu provocata l'istruzione di un processo penale contro il vicario generale di Napoli, per essersi a consiglio di lui rivolte le antiche direttrici ed istitutrici di quegli stabilimenti dopo il plebiscito, e perchè erasi scoperto che il medesimo le avesse eccitate a quegli atti di resistenza che turbarono altra volta codesti istituti femminili, sì che ne divenne necessario il riordinamento.

Per quanto poi riguarda il concorso della guardia nazionale di Napoli a ristabilire l'ordine turbato per causa degli avvenimenti che ebbero origine nella chiesa di San Severino, in un dispaccio del generale La Marmora, pervenuto fin da ieri, si riferisce precisamente che la guardia nazionale e la forza pubblica intervennero ed ebbero il merito di sedare quella specie di tumulto e di restaurare completamente la pubblica tranquillità.

Non vi ha poi chi più di me apprezzi degnamente i grandi e segnalati servizi, conosciuti in tutta Italia, renduti dalla benemerita e strenua guardia nazionale di Napoli per la causa della libertà e dell'ordine pubblico; e rammento con gioia come le tante volte da quest'aula con unanime accordo le sia stato inviato dai rappresentanti della nazione un tributo ben meritato di riconoscenza.

DI SAN DONATO. Ringrazio l'onorevole ministro di quanto egli assicura relativamente alla guardia nazionale. Per ciò che ha tratto ai direttori spirituali, confessori e maestri, citerò un fatto avvenuto in famiglia a me legata di parentela.

Una fanciulla di 14 anni fu cacciata via dai *Miracoli* come borbonica, perchè cantava l'inno di Francesco II. Ebbene questa ragazza venne un giorno a casa mia; io mi feci a domandarle la causa della tenacia di tali preghiere. Essa francamente mi disse che la maestra, il direttore, il capo dello stabilimento, i professori tutti, le avevano fatto un obbligo di coscienza, di dovere, di cantare quelle preci. Per quanto